

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

12 agosto 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 32/33

- * EDITORIALE: L'immigrato espiatorio, *di Paolo Naso*
- * INTERVISTA: Eugenio Bernardini, Moderatore della Tavola Valdese
- * Sinodo/1. Si apre il 23 agosto l'annuale Sinodo delle chiese metodiste e valdesi
- * Sinodo/2. "L'Europa comincia a Lampedusa" è il titolo scelto per la serata pubblica
- * Sinodo/3. Quest'anno i 40 anni del Patto d'integrazione
- * Giovani. Il presinodo quest'anno riflette sulla libertà religiosa
- * Ecumenismo. Si è conclusa la sessione estiva del SAE
- * Sud Sudan/1. Lanciato dal CEC un processo di pace guidato dalle chiese
- * Sud Sudan/2. Liberati i due pastori incarcerati a Khartoum
- * Ecumenismo. A Hiroshima per i 70 anni dalla bomba atomica
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

IL PROSSIMO NUMERO DEL NEV USCIRA' IN DATA 2 SETTEMBRE 2015

L'Agenzia stampa NEV-notizie evangeliche (www.nev.it)
sarà presente come Ufficio stampa del Sinodo sin da domenica 23 agosto
presso la "Casa Valdese" di Torre Pellice - via Beckwith, 2.
Tel. 0121.950035, fax 0121.91604
(dal 22 sarà attivo il numero +39 335 52 50 593 a cui risponde Gian Mario Gillio)

EDITORIALE

L'immigrato espiatorio

di Paolo Naso, Coordinatore della Commissione studi della FCEI

E' l'estate dei "clandestini". In un'estate priva di clamorosi fatti di cronaca nera, debole quella rosa e scontate le recriminazioni meteorologiche sul clima sempre più volubile e ostile anche nelle zone temperate, il grande tema sono stati i "clandestini", gli "sbarchi", l'"invasione" di immigrati di cui "non se ne può più". La Lega nord ha saputo dare il "la" a una campagna che ha raccolto consensi ben oltre il recinto del partito di Salvini; per timore che il M5S smarrisse la bussola, Grillo è intervenuto per dare la linea ai militanti invocando una stretta sui permessi di soggiorno e sui rimpatri; Forza Italia, in affannosa rincorsa sul tema, ha lanciato la parola d'ordine dei "check point" contro i "vu' cumprà" di spiaggia. Quanto alla maggioranza preferisce adottare un basso profilo, evitando uno scontro diretto su una questione evidentemente complessa, difficile e impopolare. Capita così che le cose più nette e chiare sul tema non le abbia dette il segretario di un partito ma quello della Conferenza dei vescovi italiani, monsignor Galantino, che

con un linguaggio decisamente irruente per un prelado del suo rango ma schietto e chiaro, ha denunciato “i piazzisti da quattro soldi che pur di prendere voti, di raccattare voti, dicono cose straordinariamente insulse”. Il segretario della CEI ha ragione perché il dibattito a cui assistiamo – nei talk show televisivi, sotto l’ombrellone o al bar sport dove andiamo a bere un caffè – sembra prescindere da ogni dato di realtà e da ogni cultura del diritto.

Il primo dato di realtà è che “quelli dei barconi” costituiscono un fenomeno migratorio nuovo, in massima parte determinato da guerre civili (Nigeria, Mali, Sudan, Iraq, Siria...), dal “fallimento” di stati che di fatto non esistono più (Somalia, Libia...) e dal precipitare delle condizioni di vita (Eritrea...). Dietro le nuove migrazioni mediterranee, insomma, c’è la destabilizzazione di un’intera area geopolitica, e con essa il fallimento di quella politica europea e occidentale che invece di “esportare la democrazia” ha finito per importare le vittime della povertà e del fondamentalismo di matrice islamista.

E’ su questo scenario ampio e dannatamente complicato che una classe politica responsabile dovrebbe ragionare e far ragionare gli italiani e gli europei. All’opposto, il populismo è quella strategia che, preferendo cavalcare i malumori dell’opinione per gli effetti delle migrazioni globali, ingigantisce il fenomeno per poi interpretare la prevedibile istanza di sicurezza e di ordine che deriva dalle paure evocate. Grazie a questo meccanismo l’immigrato diventa il capro espiatorio responsabile della disoccupazione, del degrado metropolitano, dell’insicurezza, degli attentati terroristici, della diffusione di gravi patologie, della crisi del sistema pensionistico: insomma del collasso civile e materiale della nostra società. E così, recuperando un mito arcaico, il populista che è in noi si convince che solo bastonando e cacciando questo animale insano e infettante, si possa restituire ordine e sicurezza alla comunità civile. Ma questa è antropologia. La politica è un’altra cosa.

Una classe politica responsabile è quella che ha il coraggio di avanzare proposte sostenibili e utili al bene comune anche quando queste possono risultare impopolari; al contrario una classe politica irresponsabile, intenzionalmente ignorando l’etica della sostenibilità e dell’utilità generale, utilizza le armi della propaganda per costruire un immaginario utile a rafforzare la propria piattaforma.

E così passa in secondo piano il fatto che il lavoro degli immigrati in Italia produca circa il 9% del PIL nazionale; o che ad oggi gli “sbarchi” siano aumentati solamente dell’8% rispetto allo scorso anno; che le regioni meridionali siano quelle che in rapporto alla loro popolazione accolgono la maggioranza degli immigrati e dei richiedenti asilo per cui la Puglia (4 milioni di abitanti) accoglie quanto la Lombardia (10 milioni di abitanti). E ancora, senza ricorrere alle categorie dell’amore cristiano o della diaconia, si dimentica che esistono leggi italiane e internazionali che tutelano i migranti vulnerabili e i richiedenti asilo. Queste leggi sono il patrimonio giuridico e civile che ha determinato il primato morale dell’Europa sul piano del diritto umanitario. Tutto si può fare per qualche voto in più, anche ignorare la realtà, evocare paure e inventare un nemico; persino tagliare le radici culturali e civili che ci hanno reso quello che siamo. Ma è così che la nostra democrazia si trasforma rapidamente in un’arena populista.

INTERVISTA

Bernardini: il Sinodo e le nuove sfide per le chiese valdesi e metodiste

a cura di Gian Mario Gillio

“L’Europa, il Mediterraneo e il crescere della secolarizzazione in una società sempre più multireligiosa e multiculturale pongono delle sfide nuove che le chiese non possono pensare di affrontare da sole”. La nostra intervista al moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini in vista del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi che si aprirà il 23 agosto a Torre Pellice (To).

Si avvicina l’annuale Sinodo delle chiese metodiste e valdesi. Un appuntamento che arriva a poche settimane dalla visita di papa Francesco al tempio valdese di Torino.

Sì, quest’anno il tema ecumenico avrà una forte concentrazione sulla valutazione della visita di papa Francesco alla nostra chiesa e sulla sua richiesta di perdono per la lunga storia di

persecuzioni che abbiamo subito da parte della sua chiesa. Si è trattato di un evento che abbiamo definito storico e che speriamo apra nuove prospettive di dialogo e collaborazione. Non che non ci siano stati dialogo e collaborazione in questo ultimo mezzo secolo, ma certo la situazione generale in cui si trova il nostro paese, l'Europa, il Mediterraneo e il crescere della secolarizzazione in una società sempre più multireligiosa e multiculturale pongono delle sfide nuove che le chiese non possono pensare di affrontare da sole. Ma il Sinodo non discuterà solo del papa e del cattolicesimo: ci stiamo preparando insieme alle altre chiese protestanti italiane ed europee a celebrare nel 2017 i 500 anni della Riforma protestante, una Riforma sempre attuale perché ha prodotto una versione del cristianesimo libera da orpelli che la appesantiscono e che punta all'essenziale della fede, in una prospettiva di servizio, di condivisione e responsabilità partecipativa. E naturalmente il Sinodo, come ogni Sinodo protestante, affronterà con grande trasparenza tutte le questioni interne della chiesa, della sua missione, dell'evangelizzazione, del reperimento delle necessarie risorse finanziarie che, sottolineo, nel nostro caso provengono unicamente dalle contribuzioni libere e volontarie dei fedeli e dei nostri simpatizzanti. Non un euro dell'Otto per mille che ci affidano i contribuenti italiani viene utilizzato per questi scopi, ma unicamente per fini sociali, assistenziali e culturali, sia tramite nostri enti sia tramite associazioni laiche e cattoliche i cui progetti selezioniamo con criteri rigorosi.

Uno dei temi in discussione, sia in aula sinodale che in occasione della serata pubblica (prevista per lunedì 24 agosto presso il tempio valdese di Torre Pellice) sarà quello dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Un tema scottante, troppo strumentalizzato in chiave politica. Il problema è obiettivamente complesso e noi sollecitiamo risposte europee eque e coerenti, ma nel frattempo bisogna soccorrere queste migliaia di persone che giungono nel nostro paese dopo aver attraversato sofferenze e pericoli tremendi. Le nostre chiese, limitatamente al loro numero, sono molto impegnate nell'aiuto diretto e nell'accoglienza di queste persone sia nelle chiese locali quando ci sono situazioni di emergenza – come è successo a Napoli in questi giorni – sia nelle nostre strutture, prediligendo le piccole strutture e quindi i piccoli gruppi. Devo sottolineare che in questo servizio ci troviamo spesso molto vicini a organizzazioni cattoliche, tanto che qualche volta nascono delle collaborazioni ecumeniche molto intense perché scopriamo di avere la medesima prospettiva: un servizio disinteressato alle persone nel bisogno e una visione non strumentale di possibili risposte politiche globali.

Tra i temi che infiammano il dibattito pubblico e mediatico italiano: la crisi economica e sociale; il tema della famiglia e delle unioni civili. Sono previste discussioni o ordini del giorno in merito?

Temevamo che questa crisi economica sarebbe stata lunga e profonda e che avrebbe modificato il nostro modo di vivere e di progettare il futuro, la realtà che stiamo vivendo è persino peggiore di quanto ci aspettassimo. Nelle nostre chiese vediamo crescere la fila di persone, ormai anche italiane, che vengono a chiedere un aiuto, anche alimentare. Sono colpiti un po' tutti i ceti economici e le varie fasce di età, non solo gli anziani e i giovani. Speriamo di uscirne presto, ma certo ne usciremo comunque tutti più poveri. Tutto ciò ha delle ripercussioni sulla missione della nostra chiesa come per le altre chiese cristiane che si occupano non solo delle anime ma anche dei corpi delle persone. Certamente ne discuteremo.

Così come discuteremo dei temi etici, sui cui il papa stesso, nel suo discorso di Torino, ha riconosciuto esserci oggi molte differenze tra cattolici e protestanti. Al Sinodo verrà presentato un documento intitolato "Famiglie, matrimonio, coppie, genitorialità" frutto del lavoro di alcuni anni di una nostra Commissione che si è confrontata con esperti vari e analizzato le esperienze e le riflessioni delle nostre chiese. Ne è emersa la necessità di parlare di famiglie al plurale, perché è plurale l'esperienza consolidata che si vive nella nostra società, così come è emersa la necessità di parlare sia di matrimonio sia di unioni stabili di coppie che non vogliono o non possono sposarsi. Così come è emersa tutta la complessità dell'essere genitori oggi. Il Sinodo dovrà, anche quest'anno, come è già accaduto in questi ultimi anni, indicare alla Commissione di lavoro come procedere per giungere, pensiamo per il 2017, a un compiuto documento sinodale su tutte queste materie.

Quest'anno ricorrono i 40 anni dal Patto di integrazione tra metodisti e valdesi...

L'Integrazione tra metodisti e valdesi del 1975 è stata un'esperienza molto concreta di "unità nella diversità": due chiese sono diventate una ma senza schiacciare le reciproche identità o una delle due. Una prospettiva che suggeriamo anche ad altre chiese di sperimentare, come ha deciso di fare da tre anni la Chiesa riformata di Francia con la chiesa luterana: la Chiesa protestante unita di Francia che ne è nata ha ripreso alcune delle nostre esperienze italiane di integrazione tra metodisti e valdesi. Questa esperienza ha anche un valore interculturale: anche tra cristiani di radici italiane e tra cristiani di radici africane o latinoamericane o asiatiche è necessaria oggi in Italia un'integrazione che non appiattisca le differenze ma le valorizzi, arricchendole reciprocamente. E' un processo faticoso ma è anche quello più ricco di frutti e di futuro.

Sinodo/1. Si apre il 23 agosto l'annuale Sinodo delle chiese metodiste e valdesi

Bernardini: "Come chiese siamo chiamati a interrogarci sul nostro ruolo nella società"

Roma (NEV), 12 agosto 2015 - Dal 23 al 28 agosto si svolgerà a Torre Pellice (Torino) l'annuale Sinodo delle chiese metodiste e valdesi, massimo organo decisionale della storica minoranza cristiana italiana. Tra i temi all'attenzione dei 180 sinodali - pastori e "laici" - figureranno la missione delle chiese nell'Italia e nell'Europa caratterizzate dalla crisi, l'interculturalità, l'essere chiesa insieme, l'ecumenismo, il Cinquecentenario della Riforma nel 2017, la libertà religiosa in Italia. Lo ha anticipato il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, a capo dell'organo esecutivo dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi. "L'Italia continua a vivere una profondissima crisi economica e sociale e come chiese siamo chiamati a interrogarci sul nostro ruolo nella società", ha dichiarato Bernardini all'Agenzia stampa NEV. In discussione al Sinodo anche il tema dell'accoglienza dei rifugiati e dei migranti: "Il compito delle nostre chiese è quello di affrontare ciò che accade con grande senso di responsabilità. Dirimente per una chiesa cristiana è occuparsi di chi si trova in difficoltà e nel bisogno con azioni dirette e indicare anche alle forze politiche e sociali una direzione di equità e di giustizia. Le chiese metodiste e valdesi, che quest'anno ricordano i quarant'anni dal Patto di integrazione, si adoperano in sinergia per promuovere la solidarietà e l'accoglienza", ha ricordato Bernardini che ha proseguito situando nel contesto europeo la condizione delle chiese evangeliche in Italia: "come tutte le chiese cristiane in Europa, anche l'Unione delle chiese metodiste e valdesi deve affrontare la novità della testimonianza in un continente in cambiamento, che vede processi di secolarizzazione, di trasformazione culturale, e che vive oggi evidenti difficoltà". A dare il via a questo significativo appuntamento nell'ambito del protestantesimo storico italiano sarà il culto d'apertura che si terrà il 23 agosto alle 15.30 nel tempio di Torre Pellice. La predicazione è affidata alla pastora Erika Tomassone. Durante il culto di apertura sarà consacrata al ministero pastorale, Eleonora Natoli. *L'Agenzia stampa NEV-notizie evangeliche (www.nev.it) sarà presente come Ufficio stampa del Sinodo sin da domenica 23 agosto presso la "Casa Valdese" di Torre Pellice - via Beckwith, 2. Tel. 0121.950035, fax 0121.91604 (dal 22 sarà attivo il numero +39 335 52 50 593 a cui risponde Gian Mario Gillio).*

Sinodo/2. "L'Europa comincia a Lampedusa" è il titolo scelto per la serata pubblica

Nel tempio valdese di Torre Pellice (To) alle 20,45 per l'accoglienza e l'integrazione

Roma (NEV), 12 agosto 2015 - "L'Europa comincia a Lampedusa" è il titolo della serata pubblica del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi che si terrà il 24 agosto. "Ciò che Lampedusa esprime e simboleggia appartiene a tutti noi; è parte della nostra società, della nostra testimonianza e del nostro impegno di cristiani". Così il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, presenta il tema del consueto evento pubblico del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi che avrà luogo, alle ore 20,45, nel tempio valdese di Torre Pellice. "Citando Lampedusa - prosegue Bernardini - vogliamo ricordare i diritti umani di chi scappa da guerre e

violenze; vogliamo denunciare i ritardi e gli egoismi delle politiche europee in materia di accoglienza; vogliamo ricordare le migliaia di vittime cadute nel Mediterraneo perché non avevano alternativa al ricatto degli scafisti e alla crudeltà di viaggi privi di ogni sicurezza. Ma vogliamo anche riconoscere e condividere l'impegno di quanti ogni giorno aprono case e chiese per accogliere e integrare, per nutrire e per curare i migranti in arrivo sulle nostre coste". Alla serata pubblica parteciperanno il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI); l'onorevole Mario Marazziti, presidente della Commissione Diritti umani della Camera dei Deputati e membro storico della Comunità di Sant'Egidio; Yvan Sagnet, sindacalista; Marta Bernardini, operatrice di Mediterranean Hope della FCEI presso l'Osservatorio di Lampedusa. A introdurre i lavori sarà Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi della FCEI. Il programma prevede interventi musicali a cura del "Duo Pizzulli".

Sinodo/3. Quest'anno i 40 anni del Patto d'integrazione

Roma (NEV), 12 agosto 2015 – "Il patto è un fatto consolidato nella vita delle nostre chiese" ha dichiarato in una recente intervista all'agenzia NEV la diacona Alessandra Trotta, presidente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI). Quest'anno il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi, che si riunisce a Torre Pellice da domenica 24 agosto, ricorderà l'inizio del percorso delle chiese unite. Nell'agosto del 1975, infatti, le massime assemblee delle rispettive chiese (Conferenza metodista e Sinodo valdese) hanno adottato il Patto d'integrazione, il cui programma d'attuazione si è concluso nel 1979, quando, per la prima volta, i rappresentanti metodisti e valdesi hanno formato un'unica assemblea sinodale.

"Siamo uniti da 40 anni con profonda convinzione e questo è un fatto assodato, che ha determinato per le chiese metodiste e valdesi il camminare insieme in stagioni importanti della vita del nostro paese – ha proseguito Trotta -. Ci siamo anche modificati reciprocamente in questa storia, e questa è la bella potenzialità del patto. Oggi, per esempio, l'apporto che stanno dando un gran numero di fratelli e sorelle, in gran parte metodisti, proveniente da diverse parti del mondo, ha ulteriormente modificato e arricchito la vita delle nostre chiese, e fornisce un'occasione per alimentare questo patrimonio importante di storia, esperienza, spiritualità, da parte delle chiese metodiste".

"Siamo una chiesa integrata - ha dichiarato in occasione della Consultazione metodista dello scorso maggio il pastore metodista Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) -, che oggi deve misurarsi con la secolarizzazione della società. La tradizione metodista ha delle caratteristiche da mettere al servizio non solo della chiesa integrata ma anche del nostro paese". "Dobbiamo ricordarci – ha detto infine il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese - che la diversità dei doni è stata la forza della nostra vocazione".

Sinodo/4. I giovani riflettono sulla libertà religiosa

Alla Casa Unionista di Torre Pellice la giornata di lavori e festa organizzata da FGEI e CASD

Roma (NEV), 12 agosto 2015 – Anche quest'anno la Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI) e il Coordinamento delle attività scoutistiche distrettuali (CASD) promuovono una giornata di incontro, riflessione e festa (il "presinodo"), che si terrà sabato 22 agosto alle ore 14.30 presso la Casa Unionista a Torre Pellice (TO). Radio Beckwith ne è il media partner. L'evento si svolge come di consueto il sabato prima dell'inizio dei lavori del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi. Titolo del presinodo 2015: "Il buon costume". Il versetto che guiderà i lavori pomeridiani è preso da Galati 5, 13, "perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà". "Il tema della libertà religiosa e dell'ecumenismo ci è sembrato centrale quest'anno, anche in considerazione della visita di papa Francesco alla chiesa valdese di Torino – ha dichiarato Giovanni Bernardini, membro della staff del presinodo 2015, insieme a Edoardo Peyrot, Annalisa Benech ed Esther Pons -. Il titolo 'Il buon costume' vuole richiamare la riflessione su cosa sia oggi il buon costume, ricordando che l'articolo 19 della costituzione italiana proclama il diritto di professare liberamente la propria fede

religiosa purché non si tratti di 'riti contrari al buon costume'. Dunque: che cos'è oggi il buon costume?"

"Importante confermare la presenza di un evento ormai tradizionale che consente ai giovani di portare una testimonianza corale utile a tutto il Sinodo - ha dichiarato Stefano Bertuzzi, segretario nazionale della FGEI - perché il presinodo da un lato è formazione, in quanto consente di capire come funziona la massima assemblea delle chiese metodiste e valdesi, dall'altro dà modo di riflettere su argomenti ritenuti importanti non solo a livello giovanile. Come sempre il presinodo sarà strutturato in due differenti parti: il pomeriggio dedicato ai/alle giovani, con animazioni, laboratori e simulazioni dei lavori sinodali, e la cena, aperta a tutti previa prenotazione".

Per informazioni e per prenotazioni per la cena, segreteria@fgei.org o casdahu@gmail.com, e www.fgei.org/2015/07/27/presinodo-2015/

Ecumenismo. Si è conclusa la sessione estiva del SAE

Roma (NEV), 12 agosto 2015 – “La spiritualità ecumenica come stile di vita è una spiritualità planetaria” ha detto Paolo Ricca, professore emerito di teologia alla Facoltà valdese di teologia di Roma, durante l'ultima giornata della 52sima sessione di formazione ecumenica del Segretariato attività ecumeniche (SAE), tenutasi ad Assisi dal 26 luglio al 1 agosto. Tema di quest'anno è stato “In cammino verso un nuovo ecumenismo”. La spiritualità ecumenica sarebbe caratterizzata secondo Ricca da quattro punti fondamentali: è planetaria, non violenta, povera e fraterna. Planetaria perché il battezzato diviene “uomo cosmopolita”, come riportato da testi cristiani fin dal IV secolo. Nonviolento, poiché proprio il movimento ecumenico significa nella storia un cristianesimo che, dopo secoli di uso della violenza, si esplica come rigorosamente volto al dialogo e alla pace, addirittura, dice Ricca, come “prima forma nonviolenta di cristianesimo”. Una spiritualità povera, dove “la povertà non ha un'interpretazione economico-materiale, ma spirituale. Povero significa ridotto all'essenziale, dunque l'ecumenismo come trovare tra cristiani l'*unum necessarium*” ha detto Ricca. Infine una spiritualità fraterna, che ha sostituito, anche con Francesco d'Assisi, il modello paterno – abate padre, monaci figli – con quello fraterno. La scoperta dell'altro cristiano come fratello e dell'altra chiesa come sorella è l'unità cristiana. E' il traguardo dell'ecumenismo e del cristianesimo stesso”, ha concluso Ricca.

“L'unità è innanzitutto dono di Cristo e opera dello Spirito – ha dichiarato Marianita Montresor, presidente nazionale del SAE -. Sta maturando una nuova consapevolezza tra i cristiani: abbiamo bisogno gli uni degli altri, nessuno è autosufficiente. Sul piano strettamente teologico il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) indica direzioni nuove, concentrando l'attenzione su concetti come ospitalità, discernimento, mutua affidabilità: già conosciuti, ma ora rivestiti di un nuovo spessore”.

Sud Sudan/1. Lanciato dal CEC un processo di pace guidato dalle chiese

La dichiarazione ufficiale: “La guerra deve terminare subito”

Roma (NEV), 12 agosto 2015 – Dopo gli incontri preparatori di giugno a Kigali (Ruanda), e di luglio a Juba (Sud Sudan) lo scorso 8 agosto il Consiglio delle chiese del Sud Sudan (SSCC) e il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) hanno ufficialmente lanciato un appello e un programma di pace con l'intento di influenzare le scelte politiche dei governi e di promuovere azioni di riconciliazione. Riunitosi presso il Juba Christian Centre, il SSCC e il CEC hanno chiesto “con forza la fine immediata e incondizionata dei combattimenti. La guerra deve terminare subito”. “E' inaccettabile che le persone continuino a uccidere e a essere uccise mentre i leader litigano su questioni quali potere, posizioni e percentuali” si legge nella dichiarazione ufficiale di Juba, che ha incoraggiato tutte le parti in conflitto a firmare la proposta di accordo per la risoluzione del conflitto, che in queste ore è all'ordine del giorno della riunione in Etiopia tra le parti in causa, condotta dall'Autorità Intergovernativa per lo sviluppo ([IGAD](http://www.igad.org)).

Parole di sostegno sono giunte dal pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC, che ha dichiarato: “Questa petizione deve ora essere ascoltata. Parlano in nome di una nazione intera che vive una drammatica crisi. E’ il momento di fermare questa guerra insensata”.

Sud Sudan/2. Liberati i due pastori incarcerati a Khartoum

Michael: “Mi sento libero. E’ come se fossi nato di nuovo”

Roma (NEV/Riforma.it), 12 agosto 2015 – Liberati i due pastori sud sudanesi accusati di spionaggio: Yat Michael e Peter (David) Reith che erano stati incarcerati, rischiando l’ergastolo o addirittura la pena di morte, con diverse accuse: spionaggio, offesa al credo islamico, incitamento all’odio e minacce alla quiete pubblica. La notizia della loro liberazione è stata resa nota recentemente dalla Christian Solidarity Worldwide (CSW). Il rilascio è avvenuto il 5 agosto. Detenuti senza processo e senza poter contattare un avvocato o le loro famiglie, fino allo scorso marzo, nonostante le garanzie previste dal diritto sudanese, durante l’udienza finale a Khartoum il team della difesa ha potuto presentare due testimoni tra quali un ex-generale dell’esercito e Abdul Aziz Khalid, candidato presidenziale nel 2010, che hanno potuto testimoniare che le accuse di minacce alla sicurezza e spionaggio erano del tutto infondate. A seguito della sentenza di assoluzione e scarcerazione, Michael ha detto: “Mi sento libero, perché sono stato in prigione per molti mesi. È come se fossi nato di nuovo”. Diverse organizzazioni per i diritti umani, tra cui Amnesty International, Italians for Darfur, il quotidiano *Avvenire* e la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) tramite un appello congiunto si erano mobilitate per la liberazione dei due pastori. CSW ha definito le accuse “ingiustificate ed estreme”, denunciando le autorità sudanesi di violare i principi del giusto processo e di “farsi beffe del procedimento giudiziario”. Secondo la Commissione per la libertà religiosa internazionale degli Stati Uniti (USCRIF), il governo sudanese “continua a compiere violazioni sistematiche, continue, e eclatanti della libertà di religione o di credo”. Designato dal 1999 dalla Commissione come un “paese di particolare preoccupazione”, il Sudan è per oltre il 97% costituito da musulmani e il codice penale sudanese limita la libertà religiosa per tutti i cittadini. Vigè la legge della Sharia su musulmani e cristiani, che prevede: la pena di morte per apostasia, la lapidazione per adulterio e le pene detentive per blasfemia.

Ecumenismo. A Hiroshima per i 70 anni dalla bomba atomica

La vescova metodista Swenson: “poter dire mai più”

Roma (NEV/Riforma.it), 12 agosto 2015 – A settant’anni dallo sgancio delle due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, una delegazione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha incontrato in loco un gruppo di superstiti, per ascoltarne le storie e ribadire il forte impegno del CEC contro l’uso del nucleare per gli armamenti militari.

“Siamo venuti per ricordare e riconoscere la devastazione del passato, per poter dire ‘mai più’” sono le parole della pastora Mary Ann Swenson, vescova metodista della United Methodist Church degli Stati Uniti e vicemoderatora del Comitato centrale del CEC, che ha tenuto il sermone durante la celebrazione ecumenica presso la Catholic Memorial Cathedral for the World Peace, a Hiroshima. La Memorial Cathedral venne costruita nei primi anni Cinquanta dai sopravvissuti all’esplosione nucleare (chiamati in giapponese *hibakusha* – termine usato di recente anche per chi sta soffrendo dopo il disastro nucleare di Fukushima del 2011). La delegazione ecumenica era composta da leader delle chiese di Germania, Corea del Sud, Giappone, Norvegia, Pakistan e Paesi Bassi. Gli incontri in Giappone si inseriscono nel programma “[Pellegrinaggio di pace e giustizia](#)” del CEC, lanciato durante la scorsa Assemblea generale a Busan (Corea del Sud), nel 2013.

TELEGRAFO

(NEV) – In vista del Cinquecentenario della Riforma, per garantire nel mondo una buona comprensione di questo periodo storico, sarebbe utile non diffondere l'idea che essa dipenda esclusivamente dal Riformatore Martin Lutero. E' l'opinione dell'ex-ambasciatore svizzero a Berlino, Tim Guldemann, membro del Comitato preparatorio al Giubileo del 2017 insieme a esponenti della Chiesa evangelica della Germania (EKD) e al presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES), il pastore Gottfried Locher. In un'intervista rilasciata all'agenzia tedesca EPD, Guldemann spiega: "Senza Zwingli e senza Calvino la Riforma sarebbe probabilmente rimasta una questione intra-tedesca, tutt'al più nordeuropea. Invece, è grazie a Calvino che il movimento si fece mondiale". Prova ne è per Guldemann il fatto che negli Stati Uniti i luterani sono non più di 7 milioni, mentre i "discendenti" di Calvino, presbiteriani e riformati, ben 40 milioni. "In Svizzera siamo abituati a parlare di Riformatori, al plurale. Per noi la Riforma è frutto di diversi personaggi importanti del XVI secolo": questo il patrimonio storico e culturale che Guldemann intende valorizzare in vista dell'appuntamento del 2017.

(NEV) – Anche il riformatore svizzero Huldrych Zwingli (1484-1531) avrà il suo film. In vista del Cinquecentenario della Riforma zwingliana previsto per il 2019 – nel 1519 Zwingli si insedia quale predicatore al *Grossmünster* di Zurigo - è in preparazione la produzione di un film dedicato alla vita del sacerdote cattolico che conosce la Riforma luterana e ne importa le idee, plasmandole sulla comunità svizzera di lingua tedesca, analogamente a quanto sta facendo nello stesso periodo Giovanni Calvino per la comunità di lingua francese a Ginevra. La sceneggiatura è a cura della giornalista e scrittrice Simone Schmid, che si avvale della consulenza della chiesa riformata cantonale di Zurigo. Il film sarà prodotto dalla C-Films (<http://www.c-films.com/>) con un budget di circa sei milioni di euro: l'uscita nelle sale è in programma per la seconda metà del 2018.

(NEV) – L'editrice Claudiana propone il volume di Max Engammare "L'ordine del tempo. L'invenzione della puntualità nel XVI secolo" (pagg. 223, euro 28). Nel XVI secolo, i protestanti riformati - *in primis* nella Ginevra di Calvino, ma anche nella Francia ugonotta, a Londra o Berna - attuano una completa riorganizzazione del tempo, interiorizzandone una concezione originale e applicando un'etica nuova allo svolgimento delle loro giornate. Restrizioni d'ordine spirituale regolano rigorosamente il loro rapporto con il tempo, concepito innanzitutto in relazione a Dio, del cui uso dovranno rendere minuziosamente conto. È così che viene alla luce il moderno valore della puntualità - innanzitutto virtù spirituale, sociale e disciplinare -, che si istituiscono strutture sociali di sprone e di controllo, che si elabora un diverso calendario e nasce una nuova economia del tempo e delle sue partizioni. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it

(NEV) – Lo scorso 30 luglio, con un comunicato stampa, "L'Italia sono anch'io" - Campagna per i diritti di cittadinanza promossa da una ventina di realtà della società civile, tra cui la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) - ha espresso preoccupazione per il ddl di riforma della legge sulla cittadinanza. Dopo una serie di mosse politiche, tra cui le dimissioni della co-relatrice Anna Grazia Calabria (FI), la riforma proposta, a questo punto dalla sola relatrice del PD Marilena Fabbri, riguarda lo *ius soli* e il cosiddetto *ius culturae* dei soli minori, e non interviene sulle centinaia di migliaia di stranieri adulti che vivono e lavorano da tanti anni nel nostro paese e che vogliono diventare cittadini italiani. "Si rischia – si legge nel comunicato - di rinunciare a una riforma complessiva della legge di cittadinanza. Chiederemo al Presidente della Repubblica un incontro urgente per sostenere gli argomenti della coalizione che ha promosso la Campagna e che ha raccolto nel Paese centinaia di migliaia di firme e un consenso molto ampio".

(NEV) - La chiesa riformata del "Grossmünster", duomo di Zurigo (Svizzera), ha deciso di accogliere a fine agosto una famiglia siriana di profughi. E' quanto si apprende dal quotidiano zurighese *Tages-Anzeiger* dello scorso 3 agosto. La famiglia troverà presso la "Helferei" una sistemazione temporanea, spiega in un'intervista il pastore della chiesa, Christoph Sigrist, il quale, alla domanda: "Ma a quale modello si è ispirato?", ha risposto: "alle chiese partner

metodiste e valdesi della Sicilia, che hanno accolto nelle proprie strutture profughi arrivati a Lampedusa". Il pastore Sigrist, come ogni anno, a ottobre e ad aprile ha infatti portato i suoi "confermandi" al Centro evangelico giovanile di "Adelfia" a Scoglitti (RG), ha confermato Giovannella Scifo, responsabile della "Casa delle culture-Mediterranean Hope", centro di accoglienza e integrazione a Scicli (RG) promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). "Con i ragazzi del Grossmünster ad aprile abbiamo organizzato un'agape domenicale proprio nella nostra Casa delle culture", ha concluso Scifo.

(NEV) - Domenica 2 agosto è stato il giorno della memoria per lo sterminio di Rom e Sinti durante la II guerra mondiale, il *Porrajmos* (in romani "grande divoramento", "devastazione"). La giornata, indetta dal Parlamento europeo, ricorda in particolare l'uccisione di 3 mila Rom e Sinti rinchiusi nello *Zigeunerlager* di Auschwitz-Birkenau nella sola notte del 2 agosto 1944. A fine guerra le stime parlano di più di 500 mila Rom e Sinti sterminati. A distanza di più di settant'anni il razzismo contro i rom e sinti continua a essere un tema all'ordine del giorno, e la speranza è che questa giornata di commemorazione "possa rafforzare gli sforzi per la giustizia e la riconciliazione" ha dichiarato Guy Liagre, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). "Per tutta la loro storia le minoranze rom hanno vissuto marginalizzazione, sofferenza e violenza – ha aggiunto Doris Peschke, segretaria generale della Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME) -; ricordare il passato è il primo passo per costruire un futuro dove le minoranze vengano rispettate". Il CEC e la CCME hanno incoraggiato l'iniziativa di osservare un momento di silenzio a mezzogiorno di domenica 2 agosto.

APPUNTAMENTI

PRALI/TORRE PELLICE (Torino) - Mercoledì 12 alle ore 18 a Prali, e giovedì 13 alle 17.30 a Torre Pellice presso il tempio valdese, Mauro Belcastro e Sergio Velluto parlano di "Racconti sacri e profani" in occasione della presentazione della raccolta di racconti di Gianni Rigamonti "La perfection du plaisir". Fino al 18 agosto "Pralibro" organizza eventi quotidiani. www.pralibro.it.

PRALI (Torino) – Giovedì 13, nell'ambito della manifestazione "Pralibro", Piercarlo Pazè e Susanna Peyronel presentano "Riformati e cattolici nel cinquecento". Alle 18 presso il tempio valdese. Fino al 18 agosto "Pralibro" organizza eventi quotidiani. www.pralibro.it.

ARGENTIÈRE-LA-BESSÉE (Francia) – Domenica 16, Erika Tomassone, presidente del Centro culturale valdese di Torre Pellice, parlerà alle 18.30 della storia e dell'attualità dei valdesi in Italia all'interno del 14simo "Festival du livre" dal titolo "I valdesi, eretici e montanari?", che si svolge da venerdì 14 a domenica 16.

PINARALLA DI CERVIA (Ravenna) - Dal 17 al 24 agosto, Campo Varietà 2015 sul tema "Le storie e la Storia: Dieci anni di Campo Varietà". Presso il Centro Mare e Vita.

PRALI (Torino) – Martedì 18, per la Giornata conclusiva della manifestazione, Pralibro propone due eventi: alle 18 incontro con Giorgia Bles-Savoia e Catia Gribaudo autrici del volume "Famiglie che accolgono"; alle 21 Festa di chiusura con "Una serata dedicata ai Beatles", parole e musica di Anna Laura Effroy e Stefano Caire.

TORRE PELLICE (Torino) – Venerdì 21, il Centro culturale valdese e la segreteria del Corpo pastorale metodista e valdese organizzano la Giornata teologica "Giovanni Miegge" sul tema "Pratiche di resurrezione fra speranza e predicazione". A patite dalle 11 presso la Casa valdese, via Beckwith 2.

TORRE PELLICE (Torino), – Sabato 22, Presentazione del libro di Paolo Ricca “Il battesimo”, a cura della Claudiana Editrice, in presenza dell'autore, la pastora Lidia Maggi e il prof. Fulvio Ferrario. Alle 21 presso la Civica Galleria d'arte F. Scroppo, via D'Azeglio 10.

TORRE PELLICE (Torino), – Sabato 22, “Pre-Sinodo” della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI) sul tema “Il buon costume. 'Poiché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà' (Galati 5:13)”. Dalle 14.30 presso la Casa unionista, via Beckwith.

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 22, la Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI) e la Federazione femminile evangelica valdese e metodista (FFEVM) organizzano l'incontro “La scuola che noi vorremmo”. Alle 15 presso la sala Scroppo della Biblioteca comunale.

TORRE PELLICE (Torino) – Domenica 23, la Società di studi valdesi invita allo spettacolo del Gruppo Teatro Angrognà “Li Valdès”. Alle 21.15 al Teatro del Forte.

TORRE PELLICE (Torino) – Lunedì 24, Serata pubblica “L'Europa comincia a Lampedusa”. Intervengono: Massimo Aquilante, Eugenio Bernardini, Marta Bernardini, Mario Marazziti, Yvan Sagnet. Introduce e coordina Paolo Naso. Interventi musicali del “Duo Pizzulli”. Alle 20.45 al Tempio Valdese, via Beckwith.

BOLOGNA – Lunedì 24, per il ciclo “Il pane della vita. Anche d'estate”, la chiesa metodista studio biblico su “Marco 7:1-23, contaminazione”. Alle 18 in via Venezia 3.

VILLAR PELLICE (Torino) – Mercoledì 25, in occasione della mostra “Il Verismo francese e le Scuole piemontesi” e in concomitanza con il sinodo metodista e valdese, concerto “Les chemins de l'amour”, musiche francesi tra Ottocento e Novecento (Debussy, Fauré, Poulenc). Con la soprano Elena Bakanova, e il pianista Andrea Boccaletti. Alle 21.15 presso l'Ecomuseo Feltrificio Crumière.

TORRE PELLICE (Torino) – Giovedì 27, Concerto del coro valdese di Torino, coro da Camera “Corelli” e orchestra, diretto da Walter Gatti, solista Elena Martin, musiche di Felix e Fanny Mendelssohn. Alle 21 presso il Tempio Valdese, via Beckwith.

MEANA DI SUSÀ (Torino) – Domenica 30, Giornata gobettiana promossa dall'Unione cristiana delle giovani (YWCA-UCDG), dal Centro studi “Piero Gobetti” e dal Centro culturale “Martin Luther King”. Con intervengono Giorgio Bouchard, Piera Egidi, Ersilia Alessandrone Perona, Elia Piovano. Interviene il Duo Pizzulli. Presso la chiesa battista, via Mattie.

TELEVISIONE – Domenica 16, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con i servizi “Una casa dove fermarsi. Il progetto Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia”, “Ernst Barlach, lo scettico” e “Bambini davanti a Dio: la parola 'Potere’”. Repliche, lunedì 17 all'una di notte circa, e lunedì 24 alle 8 circa, sempre su RAIDUE.

Domenica 30, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con i servizi “Sinodo delle chiese metodiste e valdesi 2015”, “Pluralismo religioso e informazione”, “Gocce nel mare di Gaza. L'impegno delle chiese valdesi e metodiste italiane per la ricostruzione in una terra senza pace” e “Bambini di fronte a Dio: i soggetti del Potere”. Replica lunedì 31, sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (16 e 23 agosto, Maria Bonafede; 30 settembre, Daniele Bouchard), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito

Se si indeboliscono i soccorsi in mare

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Si muore, ancora, e si muore ovunque. Da Ceuta a Znuara si muore, si muore soffocati nelle valigie, lungo i binari, nei barconi che affondano, si muore chiusi nelle stive. È una brutta estate questa del 2015, che segue a una primavera che sembrava vedere ridotti i morti in mare. Ieri sera sono arrivate a Lampedusa le decine di persone scampate all'ultimo naufragio avvenuto a largo della Libia, donne e uomini stremati con ferite e fratture, sotto shock, come lo era la madre che negli scorsi giorni ha cercato disperatamente la propria bimba di 5 mesi, mai più ritrovata, inghiottita dal mare. Storia che ci ha tolto dalla bocca il sorriso di gioia, invece, per il coraggio di un padre palestinese che miracolosamente ha nuotato per riprendersi dalle onde sua figlia e sua moglie. Sono puntini questi migranti, che il mare accoglie per sempre, come la foto che ha pubblicato la Marina Militare dopo la tragedia di qualche giorno fa. Formano la punteggiatura di una storia sommersa per sempre dalle onde. E poi ci sono le storie di chi riesce ad arrivarci in Italia e Europa, ma rimane incagliato nel nostro sistema di accoglienza. Ieri mattina un gruppo di minori eritrei ha manifestato dirigendosi dal Centro di accoglienza verso il porto di Lampedusa, perché gli era stato garantito che sarebbero partiti per la Sicilia insieme ad altri connazionali compagni di viaggio, ma ciò non è avvenuto e sono stati separati.

Tutte queste storie, e con loro quelle mai conosciute, influenzano in qualche modo le politiche europee? No, non lo fanno. Anzi, se leggiamo ciò che scrive uno dei più attenti osservatori di quanto accade nella frontiera della Fortezza europea, il professore palermitano Fulvio Vassallo Paleologo, ci accorgiamo che forse questo recente aumento di incidenti in mare ha delle responsabilità. [Scrive Paleologo nel suo blog](#): "a partire dal mese di luglio si sono diradate le attività di ricerca e salvataggio delle missioni di Frontex nel Mediterraneo, ma cresce in modo esponenziale la pressione sugli Stati, e quindi sulle forze di polizia dei paesi membri, per inasprire le attività di identificazione, previste dai Regolamenti Dublino ed EURODAC, aggiungendo al consueto fotosegnalamento il prelievo forzato delle impronte digitali, anche con il ricorso all'uso della forza". A sentire alcune fonti, e a guardare con più attenzione i comunicati stampa, sembra infatti che dell'operazione Triton si sia persa traccia. Se leggiamo bene le notizie ci accorgiamo che molti salvataggi vengono addebitati a Triton ma in realtà sono fatti dalla Guardia Costiera o da altre imbarcazioni commerciali. Anche le molte navi militari che fino a giugno operavano nel quadrante a sud di Lampedusa sembra si sia persa traccia o, a quanto pare, sembra che esse siano state spostate molto più a nord, vicino Malta. Poche le navi militari operative, con l'eccezione dell'Irlanda che in maniera autonoma sta intervenendo con efficacia nei salvataggi in mare. Siamo in attesa di nuovi sviluppi dell'operazione Eunavfor Med, ed è difficile capire cosa accada in questo momento nel Mediterraneo, mare al tempo stesso distante e vicino a noi.

Eppure qualcosa di nuovo quest'anno sembra essere stato prodotto ed è per noi un elemento significativo. L'intervento organizzato della società civile in mare, che sembra compensare il fatto che i salvataggi si siano diradati, rappresenta una interessante novità sulla quale sviluppare una riflessione per il futuro. Di questo ne abbiamo parlato a Lampedusa con il giornalista di Internazionale Stefano Liberti. Liberti si è imbarcato su una delle nave di Medici Senza Frontiere

e ha visto da vicino i salvataggi in mare, un'osservazione diretta che gli ha permesso di cogliere alcune novità sulle rotte migratorie, per esempio che le partenze avvengono quasi esclusivamente con i gommoni e sono destinate a uno specifico quadrante di mare a ridosso delle piattaforme petrolifere. Liberti ci ha informato di alcuni cambiamenti: "inizialmente, per sopperire la carenza di soccorsi in mare, sono scese in campo iniziative private, Moas nel 2014 a cui sono seguite le iniziative di MSF nell'estate 2015. Il modo di operare di queste missioni è integrato al meccanismo di ricerca e soccorso coordinato dalla Guardia Costiera. Queste iniziative – ha proseguito Liberti - non sono quindi solo simboliche, come quella della Kap Anamur del 2006 che si mosse in violazione alle leggi allora vigenti. La missione di MSF ha un approccio politico, a differenza di Moas, dichiarando esplicitamente che si adoperano nei soccorsi in mare perché l'Europa non fa abbastanza". Per il giornalista "queste operazioni sono molto più aperte alla stampa rispetto a quelle della Marina Militare, comunicano maggiormente e in maniera differente, raccontando la storia delle persone. In più queste missioni hanno un approccio meno asettico, se guardiamo come comunicano sia Moas che MSF via Twitter ci accorgiamo che hanno un modo di raccontare il fenomeno migratorio che mette al centro le persone". Per Liberti il vero rischio non deriva dal fatto che questi soccorsi possano sostituire, deresponsabilizzando, il ruolo dei governi, ma che così si distolga l'attenzione dal vero problema, quello di aprire canali umanitari. [Dalla pagina facebook di Medici Senza Frontiere](#), dopo alcuni soccorsi avvenuti i primi di agosto e che hanno visto anche il recupero di 5 persone decedute per il lungo viaggio, si legge: "Questo episodio evidenzia la necessità di una maggiore capacità di ricerca e soccorso vicino alle coste libiche, poiché ogni ritardo può diventare questione di vita o di morte - ha commentato Loris De Filippi, presidente italiano di Medici Senza Frontiere - aggiungendo che "finché non saranno creati nuovi canali legali e sicuri per raggiungere protezione in Europa, le persone vulnerabili continueranno a rischiare la propria vita su barche sovraffollate."

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.